

Gli embrioni come confezioni gelato



brioni, nella speranza che almeno uno si impianti. Avvenuto l'impianto, rimangono embrioni ancora da impiantare.

E dove finiscono questi embrioni? Nel congelatore, in attesa che si possano impiantare nella paziente.

Ed è legale tutto ciò?

Sì e no.

Dato che la legge non è d'aiuto più di tanto agli embrioni, spetta al buon senso dei medici e dei tecnici di laboratorio aiutare questi poveri esseri... umani. Purtroppo l'unico modo per far sopravvivere gli embrioni consiste nel tenerli a una temperatura molto inferiore allo zero. Però, se si è verificato questo increscioso incidente, è perché chi di dovere non ha considerato questi esseri come viventi, come uomini. Quegli embrioni sono morti perché trattati con la stessa cura della confezione di gelato che è stata comprata l'altro giorno e messa nel congelatore in attesa di essere tirata fuori dal freezer solo se abbiamo ospiti. Come una confezione di surgelati. Insomma, come tutto, tranne che come esseri umani.

Tutto ciò perché l'apparecchiatura funzionava correttamente. Siamo alle solite: la pigrizia diventa negligenza, e causa la morte di qualcuno.

Infine, in tutta questa faccenda c'è un'ultima nota stonata. Fin dall'inizio, l'enorme polverone alzatosi si è tinto dei colori delle banconote. Risarcimenti. Multe. Azioni legali. Propaganda. Questo è l'ennesimo gancio destro al pro-life. Maggiori sono gli sforzi per evitare che gli embrioni vengano sfruttati dal punto di vista economico, maggiori sono i modi inventati per ricavarne soldi. E come per le tasse, i metodi più subdoli sono quelli indiretti. Il caso del San Filippo ha creato un precedente.

Da ora in poi tutti potranno battersi per difendere i diritti del proprio embrione maltrattato per ricavare un grosso guadagno.

Ovviamente, questa battaglia richiede la strumentalizzazione di esseri umani, richiede che gli embrioni vengano spersonalizzati e trattati come ammassi di cellule per approfittare della loro precarietà, richiede anche una grossa spesa in termini di avvocati.

E non è esattamente questo quello che si intende per "investire sulla vita".



Fabio Dell'Olio

Ospedale San Filippo Neri, Roma, 27 marzo 2012.
Un guasto dell'apparecchiatura per il congelamento è fatale per la fragile esistenza dei 94 embrioni "ospiti" del centro.

La Air Liquid Sanità s.p.a., casa produttrice del macchinario infausto, si esula dalla totalità delle responsabilità dell'accaduto. Il direttore del centro, Domenico Alessio, ritiene il centro stesso la "parte lesa". I legali parlano di nessun reato ipotizzabile. Le 40 coppie assistite presso questa struttura sono totalmente scioccate dall'accaduto. Alcune parlano di omicidio colposo. Altre, di risarcimenti e azioni legali. Il Senato coglie la palla al balzo e alimenta la solita faida tra destra e sinistra. Una moltitudine di chiacchiere maschera la realtà dei fatti.

Una strage.

Se si vuole capire in fondo la questione, è necessario partire dalla legge 40/2004. È talmente ben fatta che non c'è bisogno di un buon avvocato per aggirarla. Si aggira da sola.

In teoria funziona, perché impone il divieto di "congelare" gli embrioni. Poi, obbliga il medico a impiantare tutti gli embrioni prodotti, per evitare che li conservi e li usi per finalità poco etiche, come lo "spaccio" di cellule staminali embrionali. Infine lascia decidere al medico il numero di embrioni da produrre per tentare l'impianto, perché non è possibile stabilirne numero esatto in assoluto. In pratica, però, non funziona. Il medico deve innanzitutto assicurare la gravidanza e deve tutelare la salute della paziente. Perciò produce molti em-